

DAL COTONE A VOLTA SOMAINI INNOVATORE

Nel 90° del Tempio Voltiano una mostra e un percorso da Como a Lomazzo per scoprire il villaggio operaio che sorse attorno al cotonificio (oggi ComoNext)

di PIETRO BERRA

«**F**rancesco Somaini nasce a Como il 26 ottobre 1855, figlio di un negoziante proprietario di un negozio di tessuti in centro città, già esercitato dal nonno. Segue come studi l'istituto di Setificio e si trasferisce a Busto Arsizio, dove entra in contatto con i cotonieri. [...] Per ragioni economiche persegue la carriera militare, iniziando come volontario...»

Non è l'incipit di una biografia, bensì un ricordo orale di Battista Somaini, scomparso lo scorso anno, ultimo direttore del Cotonificio fondato dal suo avo nel 1893 e chiuso nel 1974. Si tratta di una delle testimonianze registrate in una grande opera di "autocoscienza" e "narrazione collettiva", promossa dal Comune di Lomazzo per raccogliere testimonianze e documenti confluiti nella mostra "Francesco Somaini. Storia di un'impresa. Il Cotonificio e il Villaggio Operaio", che il prossimo weekend (sabato 1 e domenica 2 settembre nella tensostruttura dell'area feste) sarà riproposta nell'ambito d'un percorso che legherà le innovazioni di cui Somaini è stato promotore e che costituiscono un'eredità viva per l'oggi e il domani.

Lapila e il tessile

Una Passeggiata creativa, guidata da chi scrive (dettagli nella scheda a lato) partirà dal Museo della Seta, dove tra i cimeli che testimoniano la storia del tessile lariano, ve ne sono alcuni non a caso dedicati a Volta: gli industriali serici (e cotonieri) ebbero un ruolo importante nel sostenere sia le celebrazioni voltiane del 1899 sia quelle del '27 e in entrambe allestirono un proprio padiglione. La punta di diamante di questo legame tra l'inventore della pila e l'industria tessile comasca è il Tempio Voltiano, voluto, finanziato e consegnato «alle cure della mia città, perché religiosamente lo conservi e lo tramandi ai posteri» da Francesco Somaini, su progetto dell'architetto Federico Frigerio che aveva avuto un ruolo importante nel salvare dalle fiamme nel 1899 una parte degli strumenti voltiani originali e anche nel suggerire l'edificazione di un monumento duraturo al suo committente (per approfondimenti si rimanda a "Federico Frigerio architetto" di Fabio Cani, Nodolibri).

Il 90° dell'inaugurazione del Tempio, avvenuta il

15 luglio 1928, è l'occasione per riscoprire Somaini. «Se Galileo Galilei creò con metodo sperimentale la scienza moderna e dischiuse orizzonti indefiniti d'avvenire - disse nel discorso inaugurale - Alessandro Volta, percorrendo sapientemente la via medesima, trasse in evidenza d'azione una forza destinata a dominare il mondo [...], le cui mirabili applicazioni pratiche costituiscono tanta parte dei mezzi e delle forme della presente civiltà». Somaini fu il primo a costruire un cotonificio lontano dai corsi d'acqua, che mandavano avanti l'industria tessile lariana, puntando in primis sulla forza del vapore e, quindi, proprio sull'energia elettrica. Innovatore dal principio (fu anche tra i primi studenti del neonato Setificio, anche se non della primissima leva: nel bando comunale che dava avvio ai corsi ufficiali il 5 aprile 1868 si indicava come età minima 15 anni, e Somaini ne aveva 13), scommise su un'altra importante novità dell'epoca, la ferrovia. E fece la sua parte perché il treno arrivasse anche nel paese dove si era trasferito per amore (dalla non lontana Uggiate), Lomazzo, e dove aveva creato la sua impresa. Per i primi anni si dovette accontentare di una tranvia a vapore, poi sostituita dalla tratta Grandate-Saronno delle Ferrovie Nord Milano, aperta il 1° giugno 1898. Ma l'intuizione imprenditoriale che più gli rende merito, alla pari di quella che lo portò a erigere il Tempio Voltiano, fu la volontà di dare agli operai la possibilità di vivere una vita il più possibile a misura d'uomo, «avendo io sempre considerato il dipendente fratello per diritto di natura», come affermò in un discorso del 1938. Lo si intuisce percorrendo oggi il viale Somaini a Lomazzo, con tanto di nome scolpito sulla pietra all'inizio della strada, a indicare quella che un tempo era una sua proprietà privata non diversamente dalla villa (il cui sagrato antistante è orlato dalla stessa pietra) in via degli Arconati 17. Gli edifici ai due lati, che in parte hanno cambiato funzione, sono testimonianza di un villaggio operaio all'avanguardia, secondo a quello di Crespi d'Adda riconosciuto pa-



trimonio dell'umanità dall'Unesco e che ha appena compiuto 140 anni, ma certamente meritevole d'una conoscenza, promozione e segnaletica che lo rendano sempre più noto e leggibile agli appassionati di archeologia industriale.

Somaini pensò a far costruire le case per gli operai, i capireparto e i dirigenti (facendo carriera, c'era la possibilità di cambiare appartamento, non appena se ne liberava uno), l'asilo, il nido, i lavatoi, una palazzina dedicata ai bagni e persino un'azienda agricola, destinata in primis a dare il latte agli operai. Proprio accanto alla fabbrica, invece, sorgeva in convitto per le ragazze che si trasferivano a lavorare da altre città senza famiglia.

Anche nei turni di lavoro, era stata studiata una struttura "a scacchiera" (cioè due da 4 ore, intervallati da 4 ore libere), «così si poteva fare anche altro, oltre a lavorare, visto che abitavamo tutti vicino alla fabbrica». Lo ricorda Giampiero Brugnoli, sindacalista che non si risparmiò nelle lotte, soprattutto nel '68, e subì anche una grave malattia professionale (a proposito: la mostra, sicuramente celebrativa di Somaini ma non agiografica, non dimentica i morti sul lavoro), però non ha dubbi

sul fatto che il villaggio operaio, in cui «le case erano buone e non si pagava l'affitto», sia stato un'idea lungimirante. La sua testimonianza è tra quelle che si potranno ascoltare il 1° settembre.

Passato e futuro

Oggi la tradizione innovatrice di Somaini vive nell'hub **ComoNext**, che dal 2010 sta crescendo nei rinnovati spazi (progetto dell'architetto Ado Franchini) dell'ex Cotonificio. Manca da recuperare solo l'ultimo lotto e il numero di persone che lavora qui (600) comincia ad avvicinarsi a quello di un tempo (l'apice fu 1300).

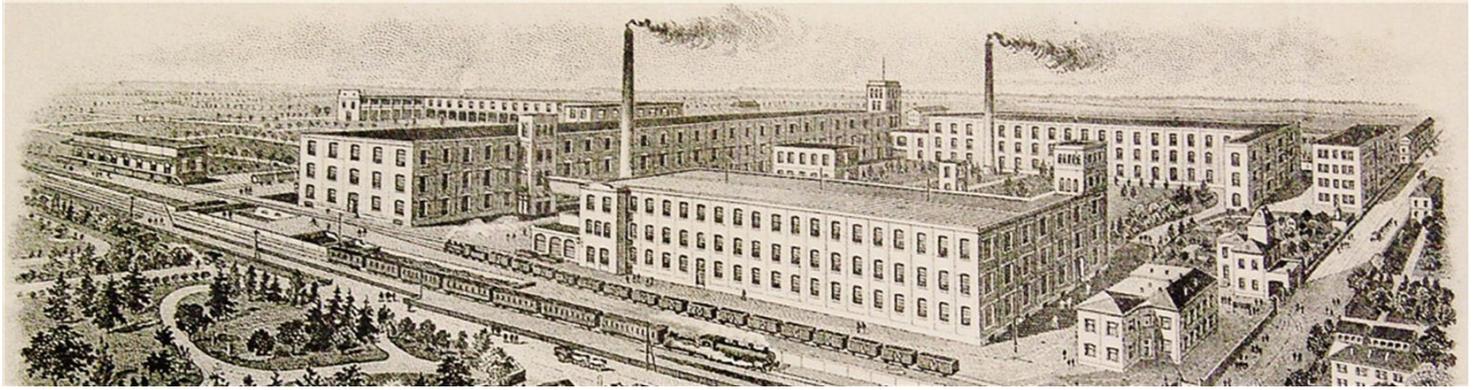
L'EVENTO

Il 1° settembre si svolgerà la passeggiata creativa "Le vie dell'innovazione", promossa da Fondazione Volta con Sentiero dei Sogni, Ritrovo alle 14 al Museo della Seta (Como, via Castelnovo 9). Biglietto per la tratta di Trenord Como-Lomazzo a carico dei partecipanti. Iscrizione gratuita sul sito levedellinnovazione.eventbrite.it

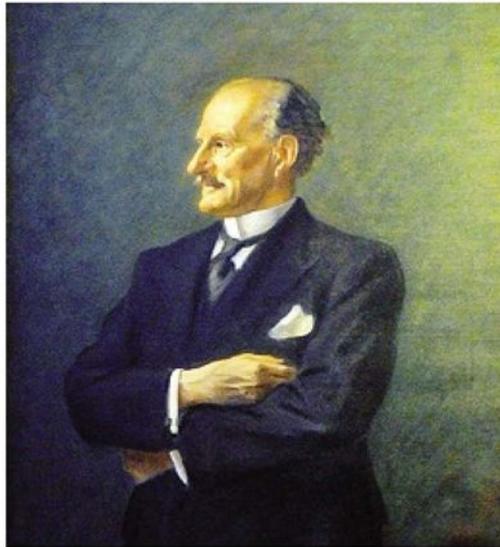
INTERVENTI

Sono previsti interventi di Pietro Berra, Paolo Aquilini, Alberto Monti, Ado Franchini, e Salvo Bordonaro





L'inaugurazione del Tempio Voltiano (da "Il Tempio voltiano a Como", New Press) con Francesco Somaini e Federico Frigerio, rispettivamente a destra e a sinistra in basso. Sotto: il Cottonificio Somaini all'inizio del Novecento



Ritratto di Somaini nella quadreria del Sant'Anna



Il villaggio operaio lungo viale Somaini

